

MONI OVADIA

In piper sulle cave: «Sconvolgenti»

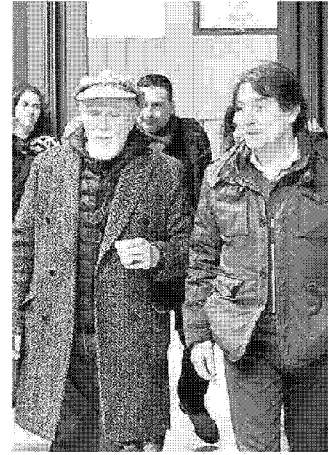
Per Potere al Popolo l'attore rivendica la natura pubblica dei bacini

► CARRARA

Moni Ovadia arriva a Carrara e parla di cave e di beni pubblici. L'artista intervenuto ieri in Sala di Rappresentanza a sostegno di Potere al Popolo: aveva già firmato un appello nel 2016 sulla natura pubblica dei Beni Estimati in vista dell'atteso pronunciamento della Corte Costituzionale sulla legge regionale 35 del 2015. E così adesso, all'indomani di un'altra sentenza, questa volta del Tribunale di Massa che ha dichiarato la natura privata dei beni stimati, l'artista torna a parlare di cave e a sostegno dei candidati di Potere al Popolo **Silvano Lazzini**, in corsa all'uninomiale per la Camera, **Francesca Corrotti** candidata all'uninomiale per il Senato ed **Enio Minervini** nel listino plurinomiale alla Camera. «Mi dispiace per questa sentenza così poco prudente, perché dovremo risponderne in futuro» spiega Ovadia che

racconta anche di avere volato sopra le cave con un piper: «Sono sconvolgenti per quanto sono belle e potenti -confessa- non dico che non ci debba essere attività economica, ma ci devono essere dei limiti». Secondo l'artista la Costituzione non deve limitarsi a essere carta straccia e «Carrara appartiene ai carraresi così come Venezia ai veneziani». Poi aggiunge: «Io sono un militante per i diritti e faccio rientrare in questa militanza l'idea di bene comune e non mi sto riferendo con questo al concetto delle vecchie nazionalizzazioni, ma si tratta di far passare il concetto che non ci si può appropriare di tutto e che ogni cosa sia marketabile, che non si può accettare che ci siano persone capaci di comprare qualsiasi cosa, persino l'acqua».

Una questione quindi di valori primari secondo Ovadia, per cui la vita appartiene alla vita e non alla logica di profitto: «Non abito a Carrara-ha



Moni Ovadia e Cavazzuti

detto l'artista- e non conosco il merito specifico della questione però se passa l'idea di bene comune per le cave, passa l'idea che si tratta di un bene che deve essere sottoposto a custodia tale che si potranno evitare disastri» ha concluso l'artista.

Francesca Vatteroni

